Testo Curatoriale
Brucialacrime
di Renato Grieco
A cura di Giulia Pollicita
15 ottobre - 28 novembre 2026

Brucialacrime è un'opera olfattiva e musicale concepita dall'artista e compositore Renato Grieco per il basement della Fondazione Morra Greco nell'ambito del bando Nuove Opere della SIAE a cura di Giulia Pollicita. L'opera è un'architettura sonica multisensoriale realizzata in collaborazione con l'esperto di profumi Niklaus Mettler e con il supporto del liutaio Ciro Marzio, il quale ha costruito e messo a disposizione l'impianto audio per la presentazione.

Brucialacrime è il prodotto di una ricerca durata quattro anni, durante la quale Grieco, attraverso numerose peregrinazioni in isole, formazioni costiere e territori dell'entroterra, ha collezionato immagini e suggestioni. Le geografie mediterranee descritte si compongono nell'opera come un insieme di paesaggi reali, simulati e immaginari.
Il materiale raccolto nel corso di azioni notturne, trasmissioni radio temporanee, improvvisazioni musicali e performative, incontri nei bar dei porticcioli e incursioni nelle bande musicali locali, è stato manipolato e ricombinato dall'artista dando origine a composizioni musicali inedite.
Trasposta nella forma di un'installazione multisensoriale, l'opera si esperisce sulla soglia di un'evaporazione ambientale e sonora immersiva.

I visitatori sono invitati a immergersi nella drammaturgia di immagini evocate dall'apparato musicale e olfattivo. In dialogo con il basement della Fondazione Morra Greco, antico antro dell'edificio e testimonianza vivida dell'articolazione sotterranea propria della città di Napoli, l'opera si arricchisce e frastaglia in ulteriori direzioni: storiche, materiche, architettoniche, e urbane. Costruito in pietra di tufo, materiale resistente e al contempo friabile, il seminterrato di Palazzo Caracciolo d'Avellino si inserisce nel solco di una tradizione costruttiva antica e consolidata, rintracciabile nella maggior parte degli edifici storici della città. Adoperato nella costruzione di fondamenta e scavato in grandi cisterne e pozzi d'acqua, l'utilizzo del tufo ha giocato un ruolo centrale nell'estesa edificazione sotterranea del centro storico di Napoli.

Nella struttura narrativa di *Brucialacrime* vi sono cinque temi musicali principali, i quali agiscono al pari di cinque personaggi. Entità geologiche, agenzie antropiche, minerali, simulacri, pettegolezzi, miti e frottole si diluiscono nella composizione musicale.
L'incontro dell'opera con la cripta tufacea di Palazzo Caracciolo di Avellino contribuisce alla

costruzione di un'infrastruttura immaginaria in cui liuteria speculativa, strumenti antichi e sintetici e forme di hyper-folklore coesistono. La composizione musicale oscilla tra riferimenti ora propri della tradizione musicale popolare, ora barocca, ora bizantina.

Il dialogo con gli ambienti sotterranei della Fondazione sblocca così una dimensione inconscia che unisce spinte anacronistiche ad urgenze del presente. Nelle parole dello stesso Grieco: "Trattare il tempo non come un medium omogeneo in cui gli oggetti sono posizionati in sequenza, ma come un nodo di fasi temporali dalle densità eterogenee".
Similmente, il lacerto murario sullo sfondo della sala espositiva, di fattura greco-romana, è monito e traccia ulteriore di un palinsesto di tempi, materiali, e civiltà assemblate come frammenti ri-significati in nuove, continue drammaturgie sovrapposte. Palazzo Caracciolo d'Avellino sorge nel cuore del sito dei teatri della polis antica, come testimonia la vicina presenza del teatro greco-romano poco distante dalla Fondazione, incastonato tra via dell'Anticaglia, Vico Giganti, Vico Cinquesanti e via San Paolo e palazzi ed edifici di costruzione moderna. L'elemento teatrale torna riavvolgendosi come un nastro magnetico che scorre generando una continuità temporale paradossalmente circolare, sempre uguale ma mai identica a sé stessa.

La narrazione, disgiunta e molteplice, rifiuta l'immagine edulcorata e idealizzata del Mediterraneo, restituendo piuttosto una fitta trama di contraddizioni, luoghi comuni, trascrizioni del reale e realismo magico riflessa nella relazione tra odori portuali, fragranze arboree e componenti sintetico-industriali.
Il bouquet di odori elaborato da Mettler in stretto dialogo con Grieco, delinea un orizzonte olfattivo nel quale convivono elementi diversi e talvolta conflittuali, capaci di generare traiettorie emotive, esperienziali e mnemoniche.

Una serie di attivazioni olfattive dell'installazione con performer e artist* sono previste nel corso dello svolgimento della mostra. Le attivazioni hanno lo scopo di indagare ulteriormente le questioni che costituiscono e alimentano l'opera: la geografia antropica, la disincarnazione e le idee transumane e decoloniali legate alla trasmissione orale del sapere nel Mediterraneo.